

CARIGE: L'ACCORDO VISTO DA CHI CI LAVORA

Gli accordi siglati dalle OO.SS. del Gruppo Carige Spa devono essere letti nel contesto in cui si sono formati. Negli ultimi sette anni, con la minaccia della liquidazione, del bail-in, delle cessioni di rami d'azienda, sono stati imposti accordi che hanno previsto l'azzeramento del premio, delle diarie per le trasferte, della riduzione del contributo al fondo integrativo (e la liquidazione del vecchio fondo), fuoriuscite anticipate (vere proprie fughe in avanti a causa del clima aziendale), cui è conseguito l'aumento dei carichi di lavoro e il contestuale svilimento delle professionalità, giorni di solidarietà retribuiti solo in parte o non pagati del tutto, abbattimento della base di calcolo del TFR.

E adesso, d'istinto, ci verrebbe quasi da ringraziare per questi nuovi accordi.

La crisi del nostro Gruppo in realtà non è frutto di un caso ma di una scelta "ben ponderata".

Il sistema Berneschi saltato nel 2012 operava da decenni con la benedizione e partecipazione attiva di sindacati, Curia, partiti politici, associazioni amiche e, naturalmente, la Fondazione. Tutti sapevano, partecipavano e ricevevano il loro utile, compresi coloro che oggi firmano gli accordi per "salvarci", mentre prima hanno contribuito con il loro comportamento omissivo, partecipativo, consociativo, omertoso, all'attuale situazione.

Ad un certo punto della storia venne decisa la privatizzazione del sistema bancario, a tal fine fu provocata la crisi del sistema bancario di emanazione pubblica. In che modo? Facendo emergere la corruzione che da decenni era la regola, non permettendo più il finanziamento pubblico del sistema bancario e imponendo la pulizia dei bilanci in tempi brevissimi ove, in passato, era possibile ammortizzare le perdite in un arco temporale cosiddetto di lungo termine.

I metodi non sono cambiati, semplicemente hanno introdotto nuove regole, alcune scritte altre un pò meno, per liquidare il vecchio sistema, certo non perfetto, per sostituirlo con il nuovo, nel quale la fa da padrone il privato.

Gli effetti li stiamo pagando e continueremo a pagarli: riduzione delle retribuzioni, aumento della precarietà, anche psicologica, produttività tra le più alte in Europa, gratificazioni azzerate per la massa, ma riconosciute *ad personam* a discrezione dell'azienda, aumento dell'individualismo.

E adesso cosa ci aspetta? Uscite di 1.200 colleghi che non vedono l'ora di andarsene e, forse, 200 assunzioni. Una nuova entrata ogni sei uscite.

Con questi numeri, per realizzare il proclamato rilancio del Gruppo e convincere CCB ad acquisire il controllo, partendo da un organico che superava i 6.000 addetti per arrivare, come programmato, a circa 3.000 unità, sarà richiesto ai lavoratori rimasti un impegno a prova di esaurimento.

Preparatevi a pressioni commerciali, carichi di lavoro mai vissuti e subiti in precedenza e al ringraziamento aziendale per un numero limitatissimo di pochi eletti.

Ai giovani che dire? Al di là della questione etico-morale che non sembra più far presa, riflettiamo insieme sulle conseguenze per l'equilibrio psico-fisico derivanti da una vita lavorativa spinta al massimo ogni giorno per decenni, sino ai 40, 50 e 60 anni. Con questo sistema anche i giovani di oggi, più freschi, disponibili, flessibili e sottopagati, diventeranno presto lavoratori spremuti e sfiancati, non più produttivi come a inizio carriera, da espellere dal mondo del lavoro. E quali le conseguenze per la propria vita personale e familiare dopo anni e anni di questa vita lavorativa?

Un sistema in generale e un sistema lavorativo in particolare che non rispetta il lavoratore quale individuo è disumano. Un sistema disumano non si ferma davanti a nessuno, nemmeno a TE.

Dobbiamo ringraziare per gli accordi raggiunti? A voi la scelta e la ricerca di una possibile alternativa.

C.U.B.-S.A.L.L.C.A. Gruppo Carige

www.sallcacub.org sallca.cub@sallcacub.org
<http://www.facebook.com/SALLCACUB>

f.i.p. 27.11.2019